

**L'intervento**

# Un extraprofitto di troppo, e le regole saltano

di **LUCIANO BAGGIANI\***

**C**aro direttore, ci stiamo avvicinando all'appuntamento dei referendum del 12 giugno e i servizi idrici sono al centro dell'attenzione del Paese. La Regione Toscana si sta preparando a varare una riforma che dovrebbe dare un nuovo assetto al governo di questi servizi.

CONTINUA A PAGINA 2



L'intervento

# Un extraprofitto di troppo, e le regole saltano

SEGUE DALLA PRIMA

Servizi idrici che, qui in Toscana, continueranno, comunque, ad essere gestiti da società miste pubblico-private.

Ieri, proprio a Firenze, si è tenuta l'assemblea nazionale di Federutility, l'associazione nazionale delle società di gestione dei servizi idrici, del gas e dell'energia elettrica. Durante l'assemblea è intervenuto il presidente di Publiacqua Spa, Erasmo D'Angelis, per raccontare una storia di successo, quella dei gestori dei servizi idrici in Toscana. Una storia di successo almeno a leggere i risultati dei bilanci.

Tutte le società chiudono il 2010 in attivo. Alcune lo fanno con risultati particolarmente positivi. Se prendiamo l'utile prima delle imposte, Publiacqua Spa chiude con circa più 26,6 milioni di euro, Acque Spa con più 19 milioni di euro, con un utile netto finale rispettivamente pari a 14,7 milioni di euro e 12,6 milioni di euro. Il rapporto fra il reddito operativo e gli investimenti fino ad oggi realizzati al netto dei contributi è intorno al 9 per cento. Se guardiamo al rendimento dell'azionista, ovvero l'utile dopo le imposte rapportato al patrimonio netto, il così detto «Roe», i risultati sono ancora più brillanti: Publiacqua ha un rendimento del 9,4 per cento e Acque del 27,3 per cento. Indici di tutto rispetto se consideriamo, che il rendimento medio dell'azionista nelle società quotate alla borsa di Milano è stato per il 2010 intorno al 5 per cento.

Questi risultati, in un mercato concorrenziale, sono segnali del successo di un'impresa. Ma lo so-

no anche in un servizio regolato? Nel campo dell'acqua, dove non c'è concorrenza e i servizi sono gestiti in monopolio, le tariffe, ovvero i prezzi dei beni, sono definite dal regolatore, nel nostro caso dall'Ato — Ambito territoriale ottimale — ovvero un soggetto pubblico, espressione dei Comuni. Le tariffe vengono definite sulla base di una norma nazionale, il «Metodo», che stabilisce in anticipo quali siano i costi da riconoscere in tariffa al gestore. La tariffa consente al gestore di recuperare sia i costi di gestione che i costi d'investimento. In particolare per questi ultimi, la tariffa riconosce al gestore una remunerazione sugli investimenti effettuati pari al 7 per cento, per ripagare il capitale preso a prestito e il capitale messo a disposizione dai soci, utilizzato per finanziare gli interventi.

Come leggere, allora, i rendimenti ottenuti dalle società toscane? Sintetizzando e semplificando, potremmo raccontarla così. Se le previsioni utilizzate per definire i costi da riconoscere in tariffa al gestore si rivelano giuste, il rendimento della società dovrebbe avere lo stesso valore pari al 7 per cento previsto dal «Metodo». Altrimenti, se le previsioni si manifestano sbagliate, il rendimento nei bilanci del gestore o è inferiore, ovvero il gestore ha sostenuto costi più alti di quelli previsti, o è superiore, in qual caso il gestore ha sostenuto costi inferiori a quelli previsti. Al di là di una soglia di tolle-

ranza, quando le previsioni si manifestano sbagliate, si può dire che il regolatore ha fallito. Perché non ha previsto correttamente i costi, creando così le condizioni per un rendimento diverso da quello necessario. Nel caso dei due gestori idrici toscani citati è avvenuto proprio questo: il rapporto tra il reddito operativo e gli investimenti fin qui realizzati da Publiacqua ed Acque Spa restituisce un rendimento intorno al 9 per cento, superiore quindi al 7 previsto dal «Metodo» tariffario, dando luogo così ad un extra profitto.

A tutto questo ne consegue che di fronte alle storie di successo dei gestori dell'acqua in Toscana probabilmente vi sono altre storie di fallimenti per chi era chiamato a regolare la tariffa.

**Luciano Baggiani**  
presidente Associazione  
nazionale Autorità  
e Enti di ambito

---

*Le storie di successo dei gestori  
in Toscana e quelle dei fallimenti  
per chi regola la tariffa*

---